

Treni, muri e binari: quando Emiliano demolì il sogno di Santo Spirito e Palese

Il nodo ferroviario resta un nodo insoluto per la Città di Bari, specie se ci spingiamo verso l'area a nord del capoluogo e cioè verso le ex frazioni di Santo Spirito e Palese: muri, interrimenti, passaggi a livello in fila sono sempre stati il pepe di una minestra sempre più indigesta, specialmente per quei chi vorrebbe sul serio - ...e non soltanto a parole - una città più a misura d'uomo. L'argomento è tornato d'attualità con le conferenze stampa, comunicati e presentazioni di sindaco e assessori di turno, pronti anche loro come tanti altri predecessori a riprendere in mano la bacchetta per una sinfonia tuttora incompiuta. Con Leonardo Damiani, che di Santo Spirito conosce bene pregi e difetti, essendo tra l'altro stato anche presidente della ex Prima Circoscrizione e che proprio l'altro giorno ha inviato al nostro giornale una bella lettera piena di fatti e retroscena, sul nodo ferroviario (pubblica-

ta nelle pagine dell'edizione di sabato scorso, Ndr). Abbiamo così deciso di riparlarne...

allora, dottor Damiani, da dove ricominciamo?

<<Come consigliere di Circoscrizione di Palese e Santo Spirito conoscendo da decenni il professor Cotecchia insieme al suo collaboratore ingegner Tafuni, organizzai un incontro nel lontano 1995 e venne con-



C'era la possibilità di interrimento dei binari utilizzando una talpa nel sottosuolo che scavava e cementava una galleria alla volta, molto velocemente e senza interrompere il traffico ferroviario in superficie, tanto meno abbattere le case vicine

me il consigliere allora all'opposizione, il compianto Giancarlo Lapadula. I due esperti in geotecnica e di sottosuolo ci chiarirono le idee circa la possibilità di interrimento dei binari anche per la possibilità di utilizzo di una talpa nel sottosuolo che scavava e contemporaneamente cementava una

galleria alla volta molto velocemente senza interrompere il traffico ferroviario in superficie e tanto meno la necessità di abbattere case a ridosso dei binari. Ma non riuscivamo a comprendere come mai Palese fosse relegata ai margini degli interessi baresi, allorquando in un consiglio circoscrizionale alla presenza del sindaco di Modugno Rana, appren-

demmo che la linea ferroviaria passante per Modugno sarebbe stata interrata e successivamente la stessa sorte sarebbe toccata per il tracciato passante per Triggiano. Aggiungo che il sindaco di Bari Emiliano avrebbe rinunciato ai tredici milioni parte del finanziamento per il nodo di Bari per con-



tribuire al finanziamento del nodo ferroviario di Triggiano, come da notizie riportate successivamente dalla stampa>>.

Bene, ma dopo che cosa ne è stato, di quella girandola di milioni e e miliardi?

<<In realtà il territorio

che da sempre hanno impedito uno sviluppo armonico del territorio.

Ci fu il tentativo di rendere comune autonomo Palese e Santo Spirito, ma al momento decisivo del voto alla Regione Puglia ci fu un intervento antidemocratico da parte del segretario regionale del Partito Democratico Michele Emiliano, perchè il loro voto fosse contrario. E così fu. Decaddero con quel voto le speranze di liberare il territorio dai treni, costruire un porto turistico a Santo Spirito e rilanciare l'aeroporto, in modo da dialogare con Macchie e parte di Palese. Tutto è finito nel dimenticatoio, anche altri progetti importanti portati avanti allora in modo da farne una zona artigianale che convivesse con la zona residenziale>>.

Francesco De Martino